ANNO XXXVI. Martedì, 13 Novembre 1883 NUM. 342

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Provincie del Regno . . . . anno 32 — sem. 16 — trim. 8
Roma . . . . » 36 — » 18 — » 9
Per gli Stati d'Europa e Egitto » — » 45 — » 25
Stati Uniti dell'America setten. » — » 50 — » 28
America meridionale . . . . » — » 70 — » 36
Cina, Giappone, Chili, Australia » — » 80 — » 40

Un abbonamento comincia coll'primo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma centesimi 5.

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo delle Guardiole, 22, e Viale Principessa, giardini gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i vaglia devono sempre inviarsi franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. — L'Amministrazione non risponde dell'abbonamento di coloro che lasciano scadere affrancato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero decorrono dal 1° di ogni mese.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*Opinione*, vicolo delle Guardiole, 22. ROMA. — PARIGI, 6, Place de la Bourse. — LONDRA, G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

Avviso

La **Redazione** dell'*Opinione* si è trasferita in via Uffici del Vicario, 43.

L'**Amministrazione** e la **Tipografia** in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.

Roma, 12 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

Il sultano Abdul Hamid fece celebrare con solennità la cerimonia dell'iniziazione religiosa del suo figlio maggiore del suoi ngati, in conformità al rito mussulmano. Sotto Abdul-Aziz, una somma di tre milioni di lire turche, cioè più di sessanta milioni di franchi, venne assegnata a questa festa. La popolazione di Stambul fu gratuitamente allietata durante due giorni; delle somme di denaro erano state distribuite ai giovani coetanei dei principi, e l'esercito aveva ricevuto un supplemento di soldo oggi la condizione del Tesoro ottomanno si presta a tali larghezze. Il fatto ha grande importanza, e non sarebbe poi fra le spente del Bosforo; la festa ne fu assurda nella bancarotta del 1875, e nuovissima del 1881 non ha ancora potuto le lore degli ingenui capitolati. Perciò Abdul Hamid aveva dato le istruzioni più severe, affinchè regnasse nelle spese di questa solenne occasione una grande economia; e poche migliaia di lire prese dalla cassetta privata del sultano bastarono a far fronte a tutte le spese. Questa festa non ferirà, del rimanente, che un internezzo che non disturba l'attenzione del sultano dalle gravi questioni di politica interna ed estera, che sono all'ordine del giorno, del suo Impero. Si assicura anzi che l'ambasciatore inglese, lord Dufferin, avrebbe colto l'occasione dell'udienza pubblica che gli accordava il sultano, in occasione della cerimonia, per spargli del regolamento delle parti che contribuiva degli Stati balcanici nel debito ottomanno. L'Inghilterra, prendendo l'iniziativa d'uno scambio d'idee relativamente a questa questione, non farebbe *ingerirsi* ai principali più elementari dell'equità. Ora profondamente a deplorarsi che gli Stati d'Europa occidentale, riunitisi presso la Sublime Porta per l'esecuzione del trattato di Berlino, non tuossero creato che degli ubbliehi inani delle Turchia e lasciato a semplicemente da parte le disposizioni di quel documento che conferivano vantaggi al sultano.

L'inghilterra face bene le cose verso il governo nominale dell'Egitto, e non face mai a darsi il merito di appoggiare la Porta nella sua legittime rivendicazioni presso gli Stati dalla penisola dei Balcani. Sembra tuttavia – dalle notizie di alcuni giornali inglesi – che le proposte formulate da lord Dufferin abbiano fatto da ricevere l'adesione della Turchia. Le basi dell'accordo definitivo da concludersi, e che dovranno ha aver sul principio aritmetico della proporzionalità, dovranno del resto essere sanzionate dalla potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Ma Abdul Hamid non può fare assegnamento su amicizie molto distintee sulla solidità di nessuna parte, a tanto che a Londra egli può trovare protettori molto sicuri.

Scrivono da Filippopoli, 25 ottobre, alla *Politische Correspondenz*:

Il governo ha riportato una grande vittoria nelle elezioni per l'assemblea provinciale. Su 50 deputati che costituiscono l'assemblea provinciale, 38 gli sono interamente devoti; sui rappresentanti il partito del governatore generale egli qualvolta si trattava di discutere una questione che riguardi direttamente la sua persona. Quindi si può dire affermare nel modo più positivo, che il principe Vogoridès abbia pochi ostacoli da incontrare nella Camera nell'opposizione diretta che da tre deputati.

Ecco un'espressione che molti presidenti del Consiglio in Europa gl'invidierebbero!

I COMIZI POPOLARI DI IERI

Le notizie pervenute al governo a ai giornali concordano nell'asserire il comizio fortunatissimo fatto, che nei Comizi, ieri tenuti in molte città del Regno, per la discussione sull'estensione dell'elettorato amministrativo, non vi furono disordini, e fu dichiarazioni minacciose a nessuno parte disposti a prestendere, degli oratori dei Comizi, eloquenti concioni o sapienti disquisitioni.

Ci basta che non vengano offese le istituzioni e che non si sieno dati limiti della legalità, i quali sono i confini che separano la libertà vera dalla licenza.

Noi desideravamo che la temperanza, ristrivo, dei Comizi di ieri fosse stata effetto di maggiore ponderazione dei promotori e di progredita educazione politica, e non soltanto la conseguenza della energia che, savviamente, ha spiegato il governo nei *meetings* tenuti dagli estremisti, energia la quale non lasciava alcun dubbio sull'attitudine che nei nuovi *meetings* sarebbe stata imposta alla autorità dalle violenze e dalle illegalità che avessero turbato i Comizi. Questa energia ha prodotto in questa circostanza la prova del benefico effetto che hanno sempre le manifestazioni dei suoi propositi di fermezza.

Nel luglio ed agosto si potè accorgersi che il governo non intendeva aver la tolleranza eccessive; esso le ha diminuite, finchè il nostro bann Laubing fosse dal tutto fuori di pericolo. Supposto ciò, signori baronne, che vostro nipotu o mio figlio, quelle tante pazze, abbiano un duello. Mio figlio abbe la sfortuna di ferire l'altro gravemente; di certo anche il conte Laubing prese la rivincita, pur modo che non una ferita alla spalla. Ma; dio sgnori si condussero in modo ca-valleresco; e, come succeda per solito, fu data per finita un incidente di onore, qual motivo delle ferite.

Maria tranali. A le pare sun madre aveva narrato che il padre era rimasto vittima di un incidente di duello. Ieri vava essere stato anche questo un pretesto per coltare un avvenimento inso lito f...

Valdeu sonase ono adegno il capo.

— Dave dirvi, sere principe, ore che vo apporsagnandomi alle bombe, che la mie idee sul duello si sono del tutto cambiate. Vi confesso: vi sono degli affari che non possono venir conclusi che colla spada o la pistola alla mano... ma hanno a motivo di quelle bazzecherie, modesto mi muove troppo lo adegno. Il vostro signor figlio, Alfesso, il quale più tardi, troppo tardi, si avvide del proprio torto; avrebbe dovuto avvedersene più presto.

In quel momento entrò il dottor Friedberg. Valdeu conobbe il vivissimo sul vero sentimento della gratitudine e lo presentò al principe come il suo salvatore. Questi s'inchinò più cortesemente di quello che Valdeu si aspettasse e porse la mano al dottor Friedberg.

— Io già udito molte belle cose di voi, disse'gli con maggior cortesia che degnazione... eravi pure un piccolo affare d'onore con mio figlio, quello testa pazza, che fu sbrigato nel modo più soddisfacente... dovrete che no sono lieto!

E veramente strano, mio principe, disse indiego tra Valdeu; da qualche tempo non odo discorrere che di duelli. L'appendice del mio giornale portava di recente un romanzo nel quale il *Duello* che m'udienze ad avanzare uno dei più gianni ricordi della mia vita... ed ora vorrebbe voi, mio principe, ad egiarmi, certo contro mia volontà, venendo a parlare della ferita percolsa da mio nipote. Vi prego di riflettare che il conte Laubing è il mio unico parente, e più ancora un uomo che mi ha sacrificato tutta la sua vita, le sue inc'inazioni, i suoi desideri. Se succombeva alla ferita, se non mi fosse stato concesso di riconoscere il suo errore, di vedere un'espressione di rimorso sul suo volto per una questione ovvi vostro signor figlio, da voi stesso dichiarata come cosa da nulla, ebbene, il principe guardava in terra con cupo assotto Egli non era solito a lasciarsi dare una spiacevolezza.

— Sì, Altezza, continuò Valdeu, il mio nipote Laubing conosce sì memorie non desiderio, ed è meco pronto obbedirmi che un figlio vero suo padre. Vedete, Altezza... la nostra giovenzù nobile soddisfatta ora ed una passione indegna, ignobile, il gioco di borso. In lui produsse gli vizi, ed a energia e Fatuo ed altrove.

Ebbene, questa volta non ci fu bisogno d'alcun provvedimento energico; bastò il ricordo dell'energia passata a far intendere che non si avrebbe soltato di fronte a rinnovate violenze.

Qualunque sia stata la causa della moderazione (relativa) del linguaggio tenuto ieri nei *meetings*, noi notiamo con viva soddisfazione che tutto procedette tranquillamente e che le opinioni ebbero ampissimo sfogo.

Avranno le deliberazioni *acclamate* ieri nei *meetings* un'influenza sulle risoluzioni del Parlamento? Noi non vogliamo disconoscere a nessuno che, in un paese libero, le manifestazioni delle moltitudini, fatte nei limiti della legalità, abbiano diritto ad essere prese in considerazione dei poteri costituiti. Certo manca nell'agitazione per l'allargamento amministrativo vi ha un convento politico ostile alle istituzioni; e il punto del programma socialista, espresso con le parole *impedimenti dei Comuni*, da noi chiesto, dice abbastanza questo proposito siano le mire dei promotori della riforma, che fu presto ai Comizi di ieri.

Il Parlamento, quando discuterà il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale, (e non può più prorogarlo se a quando lo discuterà) ha l'obbligo di esaminare il problema dell'allargamento amministrativo equamente e serenamente, scevrando ciò che v'ha di artificioso nell'agitazione mitingaia da quel che vi può essere di fondato, in relazione allo sviluppo che possono, da alcuni anni, le tasse, a in particolare il dazio consumo, quando sarebbe l'effetto inopportuno.

Nel nostro articolo, che fu riprodotto o pienamente approvato da autorevolissimi e numerosi giornali, e che ci suscitò cortesi accuse e contumelie dalla stampa radicale e più o meno anarchica, noi richiamavamo l'attenzione, non tanto del Governo e del Parlamento, quanto delle classi più agiate su quel punto del programma socialista, e dimostravamo quale sarebbe l'effetto della *inopportunità dei Comuni* per opera dei quila abbiamo scritto in quell'articolo, ma rinnoveremo la nostra dichiarazione che, non tanto dalle leggi e dal governo, quanto dall'attività delle classi che hanno qualche cosa da perdere, bisogna che vengano i rimedi al male che i socialisti ci mandano.

Bisogna essere attivi, concordi, solleciti di fronte al pericolo che non è immaginario, ma reale e spaventoso.

La questione politica è la sociale, e proposito di quel nostro articolo, un'accusa che vogliamo accennare, perchè ne sia rivelata la stoltezza.

Voi spingete una classe sociale contro l'altra, ci disse qual giornale, gli agati contro i non abbienti.

L'imputazione è amena. Vi è una classe la quale non fa alcun mistero della propria tendenza al socialismo, anzi ad ispirare il diritto di proprietà che proclama, anzi, quella condanna le frode nei discorsi dei suoi apostoli. E noi diciamo e chi ha: state attenti; se l'Italia abbandi si impadroniranno dei Comuni, cominceranno la *pratica* della *teorie* socialista.

Quest'avvertimento è un'accusazione all'odio fra le classi sociali!... L'accusa è amena; noi speriamo che, se la Provincia del Re dirvel procedere contro di noi, per eccitamento all'odio fra le classi sociali, vorrà cominciare da chi spoggia coloro che vogliono *prendere a non* da quelli che sostengono i diritti di coloro che non sono disposti a lasciarsi spogliare, ed amano *conservare il proprio*]

IL TIRO A SEGNO NAZIONALE

Si lamenta che l'istituzione del Tiro a segno nazionale abbia destato poco entusiasmo nel pubblico, e perciò non sia nuscito a prendere tutto quello sviluppo, che patrioticamente era a desiderarsi e sperarsi.

Il vero è appunto il contrario. Non fosse che per questo, che tanto perseva ragione da ogni classe di cittadini.

Non fosse proposito aerò di esaminarne, vuolsi anche cura le vere cause.

1° Il legge.

Arida, stringente; più che ad eccitare la massa a volersi addestrare nell'uso delle armi per la difesa della patria; più che a compiacere avvenimente la gioventù ad accorrere volonterosa ad imparare nella nuova ragionante associazione, quando vi hanno le possibilità, sime, nel cuore degli italiani, cuore del patriottismo; fece l'effetto di una rigida appendice alla legge sul reclutamento. Infatti gli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e più accessori, non sono che questo.

L'articolo 11 che poteva far intiera altre riguardone la coscienza sociale, ed il quale, se eccitare a sorgere, non spiegò abbastanza quale specie di iniziativa possa prendersi all'infuori di quanto accenna in se il Governo.

2° Il regolamento.

Dopo essere fatto attendere quasi nove mesi, dice troppo poco su intiede prescrivere a tutte dieci troppo o vuole lasciare una qualche inquisitiva alle varie associazioni locali, specialmente a quelle sorte, cioè a quelle già esistenti che comprendano anche la ginnastica o la scherma.

Esso arrovò una specie di scanfarto negli stessi volonterosi; tanto apparendo la formalità cui dovevasi assoggettare, da rendere pressochè sconsigliati i meglio intenzionati.

Cominciarono le difficoltà della località: si par le formalità richieste dall'art. 5° della legge.

Dovessi inoltre tutti recarsi, individualmente, all'ufficio di statistica al Municipio, per mettere domanda per essere ammessi al Tiro a segno nazionale; provegnersi quindi del certificato di buona condotta; presentare l'atto di consenso del genitore, se non minorenne.

Dovessi all'atto d'iscrizione pagare la tassa volevole per l'anno in corso; e già il governo aveva, in principio, fatto sapere come il tiro non avrebbe potuto cominciare prima dell'anno venturo.

Si volle esaminare l'applicazione della legge, e fu trovarono di spesse volte i modoli di spesché, stati, rurali, cartificati, libretti di bro ecc. ecc ; ciò dalla idea si trattasse di una di quelle solite torture burocratiche, da cui pare che ogni cittadino ne rimanga più sbalzato, che che compiendo i più sacri suoi doveri.

I più direttamente interessati, quelli del *riparto militare*, non sentendo l'eminente l'apatura del tiro, un poco scoraggiati da tutte la formalità, e forse anco per quella facciona che regna sovrana nel nostro paese, non accorsero volontarosi a numerosi ad inscriversi; ma le fecero con riserbo, più per obbligo che per altro, onde assicurarsi l'esenzione dalla chiamata sotti le armi, la facoltà di ritardare a prestar servizio, o poter aspirare al volontariato di un anno.

Gli studenti che formar dovevano la schiera più numerosa (*riparto scuole*), ignorarono generalmente quali doveri avessero a fare per la legge, quali pecuniari vantaggi potessero trarre dalla frequenza al bersaglio.

Sapevano però certamente che tutti i giorni, *compresi i festivi*, avean lezione, e perciò al tiro non poi-vano passare che quelli che avessero loro tempo libero, e potessero quindi di frequentare le scuole, ed in tale stato di cose avrebbero a sun tempo dimostrato che in due luoghi non potevano trovarsi presenti contemporaneamente.

E qui può dopandersi su chi abbe ad esaminare la legge ed il regolamento per conto del ministero dell'istruzione pubblica, abbia letto l'articolo 14 della prima, ed il 41 del secondo, e richiamato l'attenzione del ministro, che pure ha formato la legge, affinchè nei giorni di festa lasciasse libere le scuderesse per recarsi ai poligoni di tiro.

Si conosce invece che gli studenti, tanto di filosofia quanto quelli delle varie scuole, vennero occupati di festivi.

Verrà forse credersi, posso farsi l'uno e l'altro: ma, se si pensa che qui in Roma il poligono è distante dalla città, e da quasi 3 chilometri; che al tiro bisogna attendere delle ore prima che giunga il turno d'iscrizione, e finchè resta il tempo per tirare, e che così non si può mezzo di eseguire, se voi compiersi non un po' di regola.

E, si guardi bene ciò che richiede l'art. 25 di questo, e si vedrà che non è affar così semplice da potersi disbrigare in pochi quarti d'ora. Difatti bisogna dire che per godere la esenzione contemplata negli articoli 8 e 9 della legge: « Ogni tiratore deve in massima « aver eseguito il tiro preparatorio ed il « tiro ordinario, prescritto dall'istruzione, « sul tiro vigente per la fanteria del regio esercito, ed aver raggiunto il grado « minimo di idoneità che vi è stabilito ecc. » Sono 17 lezioni, può farsi tutto ciò in poco tempo?

Dovrà dunque pensarsi dal ministero di istruzione pubblica di lasciare completamente liberi gli studenti nei giorni di festa per potersi recare al tiro.

Nè basta ciò. L'art. 7 dello legge stabilisce la tassa e delle spese delle munizioni, coloro che appartengono al riparto militare, *a patto di presentare un certificato di buona condotta*.

Ora non è lo studente che possa andare a domandare tale certificato; me, non è men vero che egli non ha grandi mezzi per sopperire alle spese, e vuolsi non rare ancore alcune proibite.

Dovevasi al ministero dell'istruzione pubblica pensare a concedere un certo numero d'iscrizioni gratuite, e premiare un po' più generosamente la coscienziosa esecuzione coll'assegnare loro gratuitamente un buon numero di cartucce, e così promuovere efficacemente a rendere facile a non dispendioso alla scuolarsca il prender parte al tiro a segno.

Il *riparto libero*, composto generalmente di sperimentati tiratori, vide troppe prescrizioni, troppe manovre, troppe burocrazie, troppi vincoli nella nuova legge e nel regolamento, molti obblighi, molte seccature noie, vantaggi lutture pe-blematici. Il regolamento non deve abbastanza per esso pensato ai loro esercizi liberi, dion troppo prescrivendo tassativamente delle norme generali per tutti, senza alcune distinzione pei già provetti al tiro.

Dissero fra loro: dovremo recarci fino al poligono per isparare cinque od al più sei colpi (due lezioni) Potremo così renderci abili in guisa da poter lottare nelle grandi gare? Con i bersagli che non si adoperano in nessun tiro di guerra, dovendo puntare in un luogo per colpire, in un altro; coi soli fucili a scatto duro, ora che si è giunti alla più bella arma a retro carica, con tutta precisione nel tiro, che cosa potremo fare?

E, con tutte queste prescrizioni, delle nostre Società, delle antiche rivieni di amici, tre per sole, non ne rimasero vive? Non si sa per ora, le iscrizioni sono sempre aperte, avranno tempo a desiderosi. Ma, se non vogliamo che il tiro a segno nazionale abbia a perire, bisogna che si adoperi una propaganda, perchè non crano, non potevano essere ancora convinti dei vezzi che ogni arma da fuoco presenti.

Aggiungasi che qui in Roma vi era una Società di tiro a segno consentita per l'abilità, per lo zelo dei suoi componenti.

Regione, tatto, volevano che ad essi si fosse dato; che si avesse loro una speciale considerazione. Invece vanne nominata una direzione provvisoria, la cui somma dalla Società dei tiratori romani fu chiamata. I nomi dei più noti e più competenti furono posti da parte, e fu messo da un pezzetto antiquato e decadato; ma che ora si era di più recente, e che vivea, a stento, a risolvere qui in Roma stesso, e nelle gare di Napoli, Livorno, Milano.

Ora, se i voleri sbagli vi furono nelle prime iscrizioni, che dovettero ripetersi, perchè le prime erano incomplete. Buone parte delle cose cadde in mani non preziose. D qui il disgusto, la noia da tutti; ma, cui nessuno sincero seppe mettere riparo.

Ora si attende che il mi istro della istruzione pubblica voglia assidiare, e render facile l'iscrizione, nonchè possibile la frequenza al tiro. Ma la noia oppe pienamente modificato vanno rimepiendosi, e dal municipio vengono così molte-mute disbrigate le iscrizioni. Sembra che la cosa camminerà e camminare speditamente; e, mercè i buoni uffici di taluni dei soliti valenterosi, può sperarsi che il segno nazionale si inaugurì qui in Roma con circa *mille* inscritti. Si vedrà poi chi raccolga le buone idee, e chi sappia farle fruttare; peroreremo che senza l'opera e l'influenza individuale, con le sole prescrizioni della legge e del regolamento, non si riesce a dar vita ad una istituzione, la quale ha principio fondamento sul patriottismo ed il cui sviluppo è basato sull'entusiasmo che può destare nelle masse.

Terneremo sull'argomento se l'opportunità verrà consigliarcelo.

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

— Dopo la morte di mio padre, assendo la mia madre costretta a mantenere con le proprie famiglie col lavoro delle sue mani, riuscii al suo titolo per potere più facilmente trovare il modo di guadagnare l'esistenza in altra città, dove fosse stranieri. Il mio titolo non vi sarà di certo sconosciuto, signor baronne, e va le dirò più tardi, quando cioè saremo soli, a

Il principe se ra imberazzato e spingeva in su e in giù i suoi occhiali. La sigaora in avva spacciato in modo ora inaspettato e repellente. Valdan ero pienamente sorpreso; forse gli attraversò il pensiero di un'unione tra Maria e Laubing, ma non permise che Ribell potesse un risposta adatta o disadatta, e soggiunse tosto:

— Della gradevole sorpresa, egregia amica, preferisco più tardi... mia; Altezza, accennerò ad un secondo motivo che vi trattenne dal visitarmi prima...

— Sì... e un uomo della vostra posizione non deve avere indirizzato a caro barone? volevo soltanto spettare finchè il nostro bann Laubing fosse del tutto fuori di pericolo. Supposto ciò, signori baronne, che vostro nipotu o mio figlio, quelle tante pazze, abbiano un duello. Mio figlio abbe la sfortuna di ferire l'altro gravemente; di certo anche il conte Laubing prese la rivincita, pur modo che non una ferita alla spalla. Ma; dio signori si condussero in modo ca-valleresco; e, come succeda per solito, fu data per finita un incidente di onore, qual motivo delle ferite.

Maria tranali. A le pare sun madre aveva narrato che il padre era rimasto vittima di un incidente di duello. Ieri vava essere stato anche questo un pretesto per coltare un avvenimento inso lito f...

Valdeu sonase ono adegno il capo.

— Dave dirvi, sere principe, ore che vo apporsagnandomi alle bombe, che la mie idee sul duello si sono del tutto cambiate. Vi confesso: vi sono degli affari che non possono venir conclusi che colla spada o la pistola alla mano... ma hanno a motivo di quelle bazzecherie, modesto mi muove troppo lo adegno. Il vostro signor figlio, Alfesso, il quale più tardi, troppo tardi, si avvide del proprio torto; avrebbe dovuto avvedersene più presto.

In quel momento entrò il dottor Friedberg. Valdeu conobbe il vivissimo sul vero sentimento della gratitudine e lo presentò al principe come il suo salvatore. Questi s'inchinò più cortesemente di quello che Valdeu si aspettasse e porse la mano al dottor Friedberg.

— Io già udito molte belle cose di voi, disse'gli con maggior cortesia che degnazione... eravi pure un piccolo affare d'onore con mio figlio, quello testa pazza, che fu sbrigato nel modo più soddisfacente... dovrete che no sono lieto!

E veramente strano, mio principe, disse indiego tra Valdeu; da qualche tempo non odo discorrere che di duelli. L'appendice del mio giornale portava di recente un romanzo nel quale il *Duello* che m'udienze ad avanzare uno dei più gianni ricordi della mia vita... ed ora vorrebbe voi, mio principe, ad egiarmi, certo contro mia volontà, venendo a parlare della ferita percolsa da mio nipote. Vi prego di riflettare che il conte Laubing è il mio unico parente, e più ancora un uomo che mi ha sacrificato tutta la sua vita, le sue inc'inazioni, i suoi desideri. Se succombeva alla ferita, se non mi fosse stato concesso di riconoscere il suo errore, di vedere un'espressione di rimorso sul suo volto per una questione ovvi vostro signor figlio, da voi stesso dichiarata come cosa da nulla, ebbene, il principe guardava in terra con cupo assotto Egli non era solito a lasciarsi dare una spiacevolezza.

— Sì, Altezza, continuò Valdeu, il mio nipote Laubing conosce sì memorie non desiderio, ed è meco pronto obbedirmi che un figlio vero suo padre. Vedete, Altezza... la nostra giovenzù nobile soddisfatta ora ed una passione indegna, ignobile, il gioco di borso. In lui produsse gli vizi, ed a energia e Fatuo ed altrove.

Ebbene, questa volta non ci fu bisogno d'alcun provvedimento energico; bastò il ricordo dell'energia passata a far intendere che non si avrebbe soltato di fronte a rinnovate violenze.

Qualunque sia stata la causa della moderazione (relativa) del linguaggio tenuto ieri nei *meetings*, noi notiamo con viva soddisfazione che tutto procedette tranquillamente e che le opinioni ebbero ampissimo sfogo.

Avranno le deliberazioni *acclamate* ieri nei *meetings* un'influenza sulle risoluzioni del Parlamento? Noi non vogliamo disconoscere a nessuno che, in un paese libero, le manifestazioni delle moltitudini, fatte nei limiti della legalità, abbiano diritto ad essere prese in considerazione dei poteri costituiti. Certo manca nell'agitazione per l'allargamento amministrativo vi ha un convento politico ostile alle istituzioni; e il punto del programma socialista, espresso con le parole *impedimenti dei Comuni*, da noi chiesto, dice abbastanza questo proposito siano le mire dei promotori della riforma, che fu presto ai Comizi di ieri.

Il Parlamento, quando discuterà il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale, (e non può più prorogarlo se a quando lo discuterà) ha l'obbligo di esaminare il problema dell'allargamento amministrativo equamente e serenamente, scevrando ciò che v'ha di artificioso nell'agitazione mitingaia da quel che vi può essere di fondato, in relazione allo sviluppo che possono, da alcuni anni, le tasse, a in particolare il dazio consumo, quando sarebbe l'effetto inopportuno.

Nel nostro articolo, che fu riprodotto o pienamente approvato da autorevolissimi e numerosi giornali, e che ci suscitò cortesi accuse e contumelie dalla stampa radicale e più o meno anarchica, noi richiamavamo l'attenzione, non tanto del Governo e del Parlamento, quanto delle classi più agiate su quel punto del programma socialista, e dimostravamo quale sarebbe l'effetto della *inopportunità dei Comuni* per opera dei quila abbiamo scritto in quell'articolo, ma rinnoveremo la nostra dichiarazione che, non tanto dalle leggi e dal governo, quanto dall'attività delle classi che hanno qualche cosa da perdere, bisogna che vengano i rimedi al male che i socialisti ci mandano.

Bisogna essere attivi, concordi, solleciti di fronte al pericolo che non è immaginario, ma reale e spaventoso.

La questione politica è la sociale, e proposito di quel nostro articolo, un'accusa che vogliamo accennare, perchè ne sia rivelata la stoltezza.

Voi spingete una classe sociale contro l'altra, ci disse qual giornale, gli agati contro i non abbienti.

L'imputazione è amena. Vi è una classe la quale non fa alcun mistero della propria tendenza al socialismo, anzi ad ispirare il diritto di proprietà che proclama, anzi, quella condanna le frode nei discorsi dei suoi apostoli. E noi diciamo e chi ha: state attenti; se l'Italia abbandi si impadroniranno dei Comuni, cominceranno la *pratica* della *teorie* socialista.

Quest'avvertimento è un'accusazione all'odio fra le classi sociali!... L'accusa è amena; noi speriamo che, se la Provincia del Re dirvel procedere contro di noi, per eccitamento all'odio fra le classi sociali, vorrà cominciare da chi spoggia coloro che vogliono *prendere a non* da quelli che sostengono i diritti di coloro che non sono disposti a lasciarsi spogliare, ed amano *conservare il proprio*]

— Sarva severo assolula cortezza portava dire d'essersene convinto. Ho trovato più volte il conte Laubing, ora anche in affari del banch-ere Ulmenstein... e mi giuro ch'egli avrà avuto altre cose da fare che studiare semplicemente il caso degli affari... di dispensier cogitoli, come voi sapete, il vostro signor nipote non è in caso.

Valdeu divenne assai più pallido di quello che nol fosse, le sue labbra si fecero smorte e la voce gli mancò.

— Ciò sarebbe... infame! egli mormorò appena; ciò è impossibile! Ma egli alzava e si spaventò egli stesso della sua collera.

Il principe Ribell nel suo malumore, era anche più altro di ciò che avesse voluto, e con rammarico vide l'effetto prodotto dalle sue parole e cercò di attenuarle.

Dovete scusarmi, signor baronne, disse'gli: avete biasimato con dure parole il mio unico figlio, ben caro di certo al mio cuore paterno... e potete ben comprendere che non conoscendo son cieco fede nella reale che voi stargita al vostro nipote? D'altra parte, caro amico, quando si era di qui-l'età avremmo noi qualche di meglio? Ricordatevi del vostro duello in Milano, quando io era un giovane inesperiente degli stessi nel medesimo reggimento in cui oggi serve il mio Massimo. Quello avea fatto una

MARINA MERCANTILE

A non pochi sembra, che dopo la sostituzione del vapore alla vela, come mezzo di locomozione marittima, abbiapardato ogni suo importanza il personale di bordo, ed ebbe acquistato somma importanza quello di macchina.

E qui si è grandemente nel vero.

Il macchinista di macchina coll'assistente, è rispettivamente come, e ne fa mi e guardi, ed esercita a bordo un'autorità pressochè uguale a quella che vi esercita il comandante.

Non è però qui del dovere ricercare chi vogliano essere i primi, se quelli che stanno nella stranezza che il palcoscenico che pregia o quando, non può lo conoscere nè dal personale di macchina, nè dal personale di coperta.

Ciascuno di questi due servizi, e non c'è, ne può essere, nessuno che non ne dimostri che desiderano; ma non dove esso sarà locato di raggruppare per impero l'accordamento di tali condizioni, quando il personale non ha mondo a mezzo di sostituzione, e ce è per disposizione della legge.

Quello legge che obbliga l'armatore a spedire di personale mentre la per esempio quale, sono per provvedere ai mezzi necessari dell'armamento quando il personale è stato completo.

La legge che impone il personale, lo mitò le rimunerazioni, o meglio non ne dà bastevole assicurazione agli agenti che il personale di macchina è un personale di lusso, e che il personale di macchina è un personale di lusso, e che il personale di macchina è un personale di lusso.

Come dunque potrebbesi allo stato delle cose e di questi bisogni, provvedere che il personale di macchina a ver stesso al personale di bordo, che l'esercizio pronto, fido e di certi, corrassimo alle Leggi?

Sora un meschinista eccellente nella sua professione, avrà fatti questo e più anni di viaggi, ma non è ancora detto qual sia un uomo adatto alla nave, avrà per l'età una lunga pratica, per cui gli riuscirà facile il mangiare a lo e mentre ne avrà molte delle più importanti che a marina di questo mondo, ma ancora egli di astronomo, che sa di orologi delle bussole e bitacole, che di sestante di venti, di correnti e di altre cose, che sono indispensabili per un buon capitano, non ne sa punto o poco più di un bambino.

Non può sapere nè punto nè poco, perchè non ne ebbe mai occasione, e non ne ebbe mai occasione perchè non ne ebbe mai bisogno.

E la legge provvida nel classificare il personale di bordo, nel dare le norme per la carriera e l'esame necessario, non ha provveduto al caso, e non ha provveduto al caso, perchè non ha provveduto al caso.

Il capitano, il primo ufficiale, il secondo, il terzo, il quarto, il nostromo, il marinaio, il mozzo, il cuoco, il cameriere, il cappellano, il medico, il farmacista, il commissario, il contabile, il cassiere, il segretario, il direttore di macchina, il macchinista, il fuochista, il carbonaio, il lubrificatore, il meccanico, il fabbro, il falegname, il calafato, il velaio, il barbiere, il cameriere, il cuoco, il cameriere, il cuoco, il cameriere, il cuoco

NOTIZIE ULTIME

I Comizi di ieri

Secondo le notizie telegrafiche qui pervenute, l'ordine fu mantenuto in tutti i Comizi popolari tori convocati per discutere sull'estensione dell'elettorato amministrativo, e le autorità non ebbero bisogno di ricorrere ad alcun provvedimento repressivo.

Revisione della tariffa doganale

Ieri, al ministero d'agricoltura e commercio, coll'intervento del ministro della finanza e di molti deputati, si adunò la Commissione per la revisione della tariffa doganale. - Quantunque fosse in sciopero generale, e regnasse per conseguenza molta confusione, la Commissione si radunò ugualmente, ed il presidente, on. Luzzatti, fece in modo di attendere i primi dati statistici. La Commissione tornerà in sua seduta in una delle prime settimane di gennaio.

Corso forzoso

Il governatore può il giorno 15 fa Commissione per l'abolizione del corso forzoso.

Vi furono in proposito l'onorevole senatore Tommaseo.

Il conte Mirone presentò la relazione speciale sul valore della Banca in quanto sui mezzi.

Istruzione universitaria

Si annunziano le cose di nomine in professori ordinari e tutto in seguito a concorsi fatti presso la Facoltà di giurisprudenza di Napoli.

Holm dott. Adolfo, professore di storia antica e moderna all'Università di Palermo.

Lombroso Giacomo, professore di storia antica e moderna all'Università di Palermo.

Pannaloni dott. Mario, professore di diritto romano al diritto romano nell'Università di Macerata.

Pugliesi dott. Pietro, professore di diritto romano nell'Università di Siena.

Sraffa avv. Vittorio, professore di diritto romano nell'Università di Siena.

Resa l'elenco dei professori straordinari promossi ordinari, e dei liberi docenti promossi straordinari, e infine i liberi docenti in seguito a concorsi e pubblici concorsi.

Cattaneo avv. Felice, professore di diritto amministrativo nell'Università di Pavia.

Nicotri avv. Giovanni, professore di diritto penale nell'Università di Napoli.

Scalvini

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

11 Novembre 1888 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Massa Min.
Belluno	753,0	coperto	—	11,8 6,6
Domodossola	760,0	1/4 cop.	—	11,6 6,4
Milano	758,1	sereno	—	10,7 5,8
Venezia	754,4	piovoso	1. mosso	12,1 6,4
Torino	760,3	sereno	—	10,9 6,9
Parma	758,1	sereno	—	12,0 6,7
Modena	758,0	coperto	—	13,6 6,7
Genova	758,5	sereno	agitato	15,2 8,0
Pesaro	758,0	coperto	mosso	14,6 8,4
Porto Maurizio	758,1	sereno	agitato	16,8 9,8
Firenze	756,4	sereno	—	13,7 9,0
Urbino	755,6	3/4 cop.	—	12,8 8,6
Ancona	755,2	1/4 cop.	agitato	13,3 10,7
Livorno	757,3	sereno	m. agit.	17,0 4,0
Perugia	756,9	sereno	—	11,4 7,7
Camerino	756,6	1/4 cop.	—	14,0 9,0
Portici	759,4	sereno	m. agit.	18,0 9,0
Aquila	756,2	1/4 cop.	—	12,7 4,6
Roma	759,1	pioggia	—	13,6 10,6
Foggia	762,2	1/2 cop.	—	17,6 10,0
Napoli	760,3	coperto	m. agit.	16,0 11,2
Potenza	761,2	coperto	—	13,0 7,0
Lecce	764,8	1/2 cop.	—	17,1 11,7
Cosenza	761,4	3/4 cop.	1. mosso	17,0 11,0
Cagliari	762,2	3/4 cop.	1. mosso	17,0 11,0
Palermo	762,2	1/4 cop.	mosso	17,0 11,0
Catan.	763,1	sereno	—	19,0 9,0

TARIFFE DELLE CORSE

	Nel semestre 1 Ottobre					
	gbre.	aprile	gbre.	aprile		
Corse ordinarie . . . L.	20	1	20	1	90	1
Dalla stazione centr. »	1	—	1	20	1	70
Da un punto qualunque della Città alle Porte, escluse la Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri . . . . . »	1	—	1	20	1	90
Per un'ora . . . . . »	2	50	3	00	3	50

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — Riposo.

Valle. — *Ludro e la sua gran gior nata* (ore 8 1/2).

Argentina. — Riposo.

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Rossière (ore 8).

Quirino. — *Il figlio del sole*, operetta (ore 6 e 9 1/2).

Metastasio. — *I briganti calabresi*, operetta (ore 7 e 9 1/2).

Rosslli. — Ripo-o.

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un ano di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunci dell'Opinione, via della Guardiola, 22.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le Reali di

Nizza	7,30 n.	2,45 p.	8,30	10,40 p.	12,45 n.
Firenze	7,30 n.	10,35 a.	11,15 p.		
Firenze	7,30 n.	10,35 a.	11,15 p.		
Ancona	8,35	10,35	11,15 p.		
Ancona	8,35	10,35	11,15 p.		
Livorno	7,30 n.	2,45 p.	8,30	10,40 p.	12,45 n.
Napoli	7,30 n.	10,35 a.	11,15 p.	